

Luigi Figliolia era nato a Cuneo nel 1940. La madre, Cristina Fresia, originaria di Ceva, docente di latino e greco presso il Ginnasio-Liceo Classico Statale "G. Chiabrerà" di Savona, aveva conosciuto suo marito, il prof. Vincenzo Figliolia, ispettore del Ministero della P.I. a Pescara, dove avevano insegnato entrambi.

Trasferitisi successivamente a Savona, il figlio Luigi che aveva un fratello minore, Alessandro che moriva prematuramente a 18 anni per un male incurabile, percorre tutto l'iter scolastico dalla scuola elementare al liceo classico, nella nostra città.

Per l'Università, sceglie Torino, dove si iscrive a Giurisprudenza, essendo ospite del Collegio "Einaudi" di Via Bernardino Galliani dopo aver vinto, attraverso un concorso, una borsa di studio. Dopo la laurea entra all'Ufficio studi della Cassa di Risparmio di Torino man-

IN MEMORIA DI LUIGI FIGLIOLIA ECONOMISTA

Renzo Stefanelli

tenendo con Savona un rapporto culturale costante anche perché a Torino si occupa di problemi portuali e infrastrutturali che legano quella città industriale a Savona-Vado.

Unito da profonda amicizia con i suoi vecchi compagni di giochi e di studio, e con diversi intellettuali ed esponenti politici savonesi, tesse con loro, nel corso degli anni, un dialogo aperto su tutte le questioni sociali, economiche, politiche percepite dall'angolo visuale di un intellettuale progressista.

Una malattia improvvisa lo costringe alla resa alcuni mesi or sono a Torino, dove muore il 13 gennaio scorso. Per queste ragioni e per quelle esplicitate meglio nel ricordo del giornalista Renzo Stefanelli nell'articolo: "Luigi Figliolia, economista", che pubblichiamo di seguito, abbiamo ritenuto di ricordare questo nostro concittadino che ha lasciato al mondo della cultura un segno originale con le sue pubblicazioni, frutto di lunghi anni di studi e di ricerche e alla nostra città una preziosa collezione di ceramiche del '600, del '700, del '800 e di artisti del '900, donata alla civica pinacoteca. (m.l.p.)

Luigi Figliolia è morto il 13 gennaio a Torino. Lo abbiamo saputo più di un mese dopo: ci eravamo abi-

tuati ai suoi lunghi silenzi, ma questa volta durava più a lungo del solito. Nel suo vivere solitario non aveva smesso di frequentare le istituzioni culturali torinesi e noi lo incitavamo a fare ancora lavoro di ricerca. L'ultima volta ci aveva parlato di stanchezza, di propositi di ritirarsi a Savona. Qualche volta gli era capitato di intervenire in discussioni di politica economica e ne parlava volentieri con le persone con cui aveva avuto scambi e qualche possibilità di collaborare. Il suo franco parlare, talvolta caustico – ma ancor più la sua distanza dalla bassa cucina politica – lo avevano però gradualmente isolato.

Quando gli dicevamo che era un onore l'essere scansati da questo o quel personaggio, specie se aveva fatto della politica bottega, non ci stava troppo. Forse, alla fine, aveva mantenuto un rapporto sentimentale con un mondo politico – quello del Partito Comunista ma anche di certi esponenti del PSI – di cui rimpiangeva la disponibilità verso la cultura che era l'abito anche di chi poco la praticava.

Noi abbiamo incontrato Luigi Figliolia alla Cassa di Risparmio di Torino, di cui ha scritto e pubblicato la storia. Aveva curato libri importanti, come *Marx e Keynes*, e redigeva note congiunturali sull'economia regionale. Aveva collaborato a *Il Ponte*, la rivista fondata da Calamandrei. Nel 1987 ha pubblicato su MATECON, la rivista del Centro di Ricerche Economiche e Finanziarie (CREF), una monografia sulla riforma della legge ban-



27.

Luigi Figliolia.

caria. Era l'inizio di una collaborazione che è continuata per 20 anni. Fu collaboratore assiduo della rivista fino alla sua chiusura, dieci anni dopo.

Nel 1996 le Edizioni Liocorno, eredi di quelle del CREF, pubblicarono le sue *Parole della crisi* nella collana "Capire l'economia". Libro breve che testimonia, tuttavia, una vasta e articolata conoscenza dell'economia e degli economisti. Con una attenzione alla storia delle idee che si sono confrontate in questo campo della conoscenza. Venne da quell'esperienza la sollecitazione a contribuire a far conoscere gli economisti più trascurati dalla cultura italiana. Gli chiedemmo di cominciare da quel Vilfredo Pareto che, caposcuola e intellettuale di primissimo piano nell'Italia unita, è tuttora più conosciuto all'estero che in Italia.

La monografia, consegnata a *Storia Aperta* nel 2007, situa l'elaborazione delle teorie economiche e sociologiche del Pareto nella storia della società e della cultura dell'Italia. Un risultato che ha stimolato l'estensione del progetto ad altri economisti – non a caso *non soltanto economisti* ma anche protagonisti della politica e della cultura – come Luigi Sturzo, Oscar Sinigaglia, Pasquale Saraceno.

Due *ostracizzati*, Pareto per una scelta maturata nelle delusioni dell'Italia appena unita, Sturzo dalla Chiesa e dal fascismo – e due *adottati* come Saraceno e Sinigaglia, portati a campioni del capitalismo di Stato nell'Ita-

lia repubblicana. Far emergere il filo che lega epoche così distinte dell'Italia, economisti così diversi, è il proposito della pubblicazione che *Storia Aperta* ha in progetto entro l'anno.

Luigi Figliolia si sentiva un ostracizzato dall'ambiente politico con cui aveva collaborato. Per certi aspetti, la sua protesta, pur dirigendosi verso alcuni dirigenti politici – da cui egli stesso però rimarcava la distanza – era in sostanza quella dell'intellettuale contro le beghe degli intellettuali che così spesso avallano la violenza del potere. Ricordava, a proposito del suo *Pareto*, che Torino che pur aveva molto ricevuto dal *regnicolo* Vilfredo Pareto, non gli aveva nemmeno intitolato una strada.

Criticava, come ci capita di fare anche a noi, lo svuotamento culturale che hanno subito le formazioni sociali e politiche a cui si sentiva di appartenere con la sua cultura e il suo lavoro.

La nostra ambizione di lavorare ancora con lui è stata stroncata. Dirgli *Grazie, Luigi* lo avrebbe fatto sorridere con ironia. Avrebbe preferito ricevere, anche da noi, più partecipazione e sostegno. Il non averlo potuto fare come avremmo voluto rende ancor più doloroso il distacco dall'onesto economista Luigi Figliolia.

Luigi Figliolia era nato a Cuneo nel 1940.

Renzo Stefanelli
giornalista

